

**SCHEMA PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO PARTECIPATIVO**  
**BANDO REGIONALE 2016 (legge regionale n.3/2010)**

Il presente Schema di progetto va compilato in ogni sua parte e sottoscritto con firma digitale dal Legale Rappresentante del soggetto richiedente.

---

**A) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO**

Indicare nel seguente campo il titolo del processo di partecipazione:

“Un'altra strada, another road”

---

**B) SOGGETTO RICHIEDENTE**

Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente il contribuente:

Centro Donna Giustizia Ferrara, Associazione di Promozione Sociale

Barrare con una X la casella relativa alla tipologia del soggetto richiedente:

<input type="checkbox"/>	Unione di comuni
<input type="checkbox"/>	Ente locale
<input type="checkbox"/>	Comune sorto da fusione
<input type="checkbox"/>	Ente locale con meno di 5.000 abitanti
<input type="checkbox"/>	Altri soggetti pubblici
<input checked="" type="checkbox"/>	Soggetti privati

Se il soggetto richiedente è soggetto privato diverso da Onlus, indicare nei seguenti campi gli estremi della marca da bollo di importo pari a € 16,00:

Codice identificativo:	1150117013430
Data:	20/07/2016

### C) ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Indicare l'Ente titolare della decisione:

Comune di Ferrara

### D) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente. **Il responsabile deve essere persona a conoscenza di tutti i contenuti del progetto, non persona responsabile per la sola parte amministrativo-gestionale del progetto:**

Nome:	
Cognome:	
Indirizzo:	
Telefono fisso:	
Cellulare:	
Email:	
PEC:	<a href="mailto:postmaster@pec.olas.it">postmaster@pec.olas.it</a>

---

### E) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (**una sola risposta ammessa**):

<input checked="" type="checkbox"/>	Politiche di Welfare con riguardo specifico a interventi per il sostegno alle pari opportunità di genere e al contrasto a ogni forma di discriminazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
<input type="checkbox"/>	Politiche di salvaguardia dell'ambiente e del territorio urbano (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
<input type="checkbox"/>	Progetti attinenti l'elaborazione di bilanci partecipati
<input type="checkbox"/>	Elaborazione di regolamenti comunali e progetti di revisione statutaria (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)

## F) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.11, comma 2, l.r. 3/2010

Descrivere in dettaglio l'oggetto del processo partecipativo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo:

Da alcuni anni in una parte della città di Ferrara, coincidente con una zona denominata GAD (per la confluenza di tre aree con relativi assi di mobilità: Giardino, Arianuova, Doro) nella quale insistono sia la stazione ferroviaria che un grattacielo, oggetto in passato di degrado strutturale e di conseguente degrado socio ambientale, è alta la conflittualità tra residenti e fenomeni che coinvolgono sia lo spaccio di sostanze stupefacenti che, anche se in misura inferiore ad altre città capoluogo, l'attività prostituitiva su strada. Vista l'esperienza maturata in questi anni dal Centro Donna Giustizia attraverso l'Unità di Strada "Luna Blu" che ha rappresentato anche per le Forze dell'ordine uno strumento di monitoraggio del territorio e di competenza sulle caratteristiche del fenomeno prostitutivo, è maturata la convinzione di poter fare un passo in più in direzione di un coinvolgimento fiduciario, attivo e consapevole della popolazione residente per condividere la costruzione di proposte di miglioramento stabile dell'ecologia sociale della zona. Per evitare di trovarsi in situazioni di emergenza costante per l'esplosione di conflitti anche a carattere etnico crediamo che questa zona sociale e la città possano ragionare su una consapevole programmazione per individuare metodi e risorse che facilitino il superamento dei conflitti, che garantiscano sicurezza urbana, che non calpestino il diritto alla sicurezza delle sex workers, che operino per la tutela della salute pubblica e per nuove forme di educazione alla salute in particolare nell'area della prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio e delle malattie sessualmente trasmissibili.

Andare oltre i servizi deputati e coinvolgere i cittadini ascoltando i loro bisogni e valorizzando le proposte di cui possono essere portatori, considerando la competenza che matura nell'esperienza quotidiana delle relazioni sociali di quel territorio, significa provare a costruire un'idea diffusa di futuro vivibile del territorio.

Al termine del processo partecipativo la CARTA DI INTENTI che si vuole realizzare fornirà indicazioni su:

- Individuazione di possibili aree dedicate all'esercizio della prostituzione in strada e di modalità di mediazione e superamento delle conflittualità nelle zone sociali coinvolte
- Proposte di riorganizzazione dei servizi esistenti che facilitino l'accesso e tutelino la salute di comunità; coinvolgimento di Azienda Sanitaria locale di Ferrara.
- Proposte di rimodulazione dell'attività di riduzione del danno dell'Unità di strada – Prostituzione.
- Programmazione di nuove forme educativo/informative sui temi della prevenzione di salute di comunità nella popolazione, nonché collaborazione alla rimodulazione di servizi socio sanitari sulla base dei risultati del processo partecipativo, finalizzati all'accrescimento di una consapevole conoscenza dei comportamenti di sesso sicuro. Il processo partecipativo si collocherà nella fase di analisi e conoscenza dell'approccio alle metodiche di sesso sicuro, delle posizioni e percezioni rispetto alle stesse. Si procederà pertanto alla fase di elaborazione collettiva e partecipata di strategie comunicative efficaci che tengano conto della matrice culturale dei summi di approccio alla sessualità e dell'analisi delle criticità.

- Programmazione di azioni volte alla gestione della conflittualità sociale in relazione a tematiche “calde” come l’esercizio della prostituzione e l’integrazione in un contesto caratterizzato da pluralismo culturale. Il processo partecipativo si collocherà nella fase di analisi e conoscenza del tema prostituzione, dati contesti di mercato e lavori attinenti, delle posizioni e percezioni dei cittadini a riguardo e di elaborazione di proposte di azione e organizzazione consapevoli, nel superamento di visioni discriminatorie alimentate dalle conflittualità sociali.

Enti coinvolti dall’eventuale avvio del processo partecipativo: Centro Donna Giustizia - Comune di Ferrara - Centro Mediazione - Ufficio Sicurezza - AUSL Salute Donna - Igiene Pubblica - Servizio di malattie infettive – Agire Sociale CSV Ferrara - Movimento Nonviolento - CAM Centro ascolto uomini maltrattanti - Comitati di quartiere GAD

## **G) SINTESI E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO**

Fare una breve sintesi del progetto:

Il processo prevede una fase di ricerca-azione (questionario anonimo conoscitivo/informativo) destinata alla popolazione, precedentemente selezionata al fine di ottenere una rappresentatività effettiva del territorio ferrarese, soprattutto nelle aree interessate dall’esercizio della prostituzione e da elevata conflittualità sociale.

La fase di azione legata alla somministrazione del questionario permetterà, attraverso un’operazione di *outreach* senza pregiudizi la selezione mirata e casuale dei partecipanti al passaggio successivo.

La seconda fase del processo partecipativo prevederà la costituzione di spazi di confronto per i partecipanti, precedentemente selezionati, attraverso la creazione di focus group e workshop tematici che vedranno la partecipazione di esperti.

La terza fase consta nell’ideazione della carta d’intenti sull’integrazione partecipata del Tavolo di Negoziazione e dei cittadini presenti e nella proposta, attraverso l’uso dei social network, di un sistema fruibile di informazioni (forum) sulle tematiche del sesso sicuro, sull’attenzione alle varie forme di discriminazione e sul sex work.

Scopo di tale processo partecipativo è quello di agire nella promozione dell’equità sociale e della partecipazione collettiva al substrato sociale delle minoranze a cui non è stato ancora completamente riconosciuto un diritto effettivo di espressione; creare ponti di comunicazione tra i soggetti che sono nel tessuto sociale ma che non vi partecipano attivamente e che normalmente non vengono in contatto se non con forme di conflittualità.

Ci prefiggiamo di stimolare positivamente la partecipazione dei cittadini all’interno della rete di Istituzioni, FFOO e Terzo Settore nella formulazione di proposte/azioni efficaci a supporto delle politiche di mediazione sociale già in essere, promuovendo essi stessi sistemi di cambiamento integrati volti alla sensibilizzazione comune sui temi sociosanitari (prevenzione della salute e di comunità, discriminazioni, civile convivenza).

Descrivere il contesto entro il quale si sviluppa il processo:

Nel quartiere Giardino in particolare, nel corso degli anni, si sono intrecciate diverse provenienze etniche e molte storie di vita: Italia, Europa, Africa e Oriente si sono trovati porta a porta, non sempre creando disagio. Negli ultimi tempi, purtroppo, stanno aumentando le incomprensioni e i problemi, al punto da diventare quasi giornaliera la denuncia di episodi di forte malcontento e/o degrado attraverso articoli descritti su giornali locali o dei vari social network.

La presenza di microcriminalità è ormai assodata e le Forze dell'Ordine sono impegnate in azioni di prevenzione, di indagine e di presidio della sicurezza di cittadini ed esercizi commerciali.

L'area urbana di Ferrara, a seguito della riorganizzazione avvenuta nel 2009, è ora così suddivisa:

**Circoscrizione 1:** Centro cittadino; Giardino Arianuova Doro

**Circoscrizione 2:** Via Bologna; Zona Sud

**Circoscrizione 3:** Zona Nord; Zona Nord Ovest

**Circoscrizione 4:** Zona Est; Zona Nord Est

I dati al 01/01/2016, per ciò che riguarda l'ammontare della popolazione ferrarese residente sul territorio, riportano la presenza di 133.484 abitanti di cui 15.865 appartenenti all'area Giardino Arianuova Doro, denominata GAD. (Allegato 1)

La zona GAD, considerata "residenziale" negli anni '90 e 2000, è ora rispetto ad altre aree della città, particolarmente interessata dalla mescolanza di persone appartenenti a culture ed etnie differenti e da un calo drastico del valore degli immobili presenti. Da anni il Comune ha incentrato sforzi ed energie per attivare politiche di integrazione, nonostante questo la situazione di conflitto sociale si è aggravata negli ultimi anni. A partire dal 2012 circa si è manifestata e concretizzata un'insoddisfazione generalizzata da parte dei residenti in questi quartieri che lamentano una diminuzione della sicurezza percepita in relazione all'aumentare di fenomeni di microcriminalità, spaccio e prostituzione capillari in quella stessa zona, nonché del disturbo del quartiere associato a condizioni di degrado urbano. Il Consiglio Comunale è stato, in questi anni, ripetutamente coinvolto dalla richiesta di maggiore sicurezza e di superamento del degrado, dai Comitati di cittadini e da mozioni consiliari presentate dalle Forze politiche di opposizione (Allegato 2). Numerose segnalazioni sono state inviate alla stampa locale sia da parte dei Comitati civici, sia da parte delle Associazioni cittadine che optano e lavorano in collaborazione con il Centro di Mediazione del Comune di Ferrara perché la legittimità dei bisogni e le denunce di degrado non sfocino in discriminazione o peggio in testimonianza di xenofobia o razzismo. Il clima di malcontento cittadino si è riversato anche sulla presenza di persone che si prostituiscono nella zona, alcune delle quali presenti da tempo e conosciute dai cittadini residenti, direttamente collegate all'idea di degrado. I numeri legati alle sex workers che esercitano in quest'area cittadina sono rimasti stabili negli anni, con qualche sensibile variazione nei mesi estivi, si parla in media di 8 persone a fronte delle 35 totali.



Il clima della zona GAD ha purtroppo dato adito a numerosi atti d'intolleranza cittadina verso le sex workers della zona, costringendo alcune ad avvisare le FFOO per tutelarsi dai residenti aggressivi che hanno usato minacce fisiche e verbali sulle stesse donne.

A Giugno il Sindaco ferrarese norma restrizioni in campo di vendita di alcolici da parte di attività commerciali e nell'ambito dell'esercizio della prostituzione, colpendo i clienti. Tali temi risultano contenuti in due Ordinanze "contingibili e urgenti" entrate in vigore dal 29 Giugno al 30 Settembre, circoscritte alla zona Gad. (Allegato 3)

- 1) Ordinanza contingibile e urgente per prevenire e contrastare comportamenti connessi all'esercizio della prostituzione sulla pubblica via.
- 2) Ordinanza contingibile e urgente ex art. 54 t.u.e.l. in materia di sicurezza urbana per contrastare l'abuso di alcol nel territorio comunale entro mura e nella zona denominata g.a.d. e aree limitrofe alla stazione. Limitazione al consumo in strada e alla vendita, da parte degli esercizi di vicinato, artigianali e distributori di bevande alcoliche.

I dati numerici rilevati dalle azioni notturne del Progetto Unità di Strada Prostituzione del Centro Donna Giustizia di Ferrara, evidenziano la variazione delle presenze nelle due macroaree cittadine interessate dall'esercizio della prostituzione, durante il periodo dell'ordinanza (area GAD e Zona SUD).

I dati relativi alla presenza notturna media delle sex workers che esercitano in area GAD dimostrano un aumento dei contatti durante i trimestri di Ordinanza e di post Ordinanza rispetto ai trimestri antecedenti; presumibilmente la ricaduta effettiva sull'esercizio prostituivo è rappresentata dall'aumento della presenza delle stesse distribuito in un maggior numero di serate in cui esercitare la professione.

Verosimilmente questi dati confermano non una diminuzione della presenza delle sex workers sul territorio GAD, ma una dispersione delle stesse verso territori immediatamente adiacenti, come dimostrato dall'aumento dei contatti medi nelle suddette aree.

La seconda macro area interessata dall'esercizio della prostituzione è l'area sud di Ferrara, zona più periferica rispetto al Centro cittadino. Nei mesi dell'ordinanza la presenza di sex workers risulta più elevata e si rileva un aumento dei contatti medi rispetto al trimestre precedente. Dopo l'ordinanza si rileva in quest'area una diminuzione dei contatti. L'analisi dei dati permette quindi un'ipotesi di reale spostamento delle sex workers nella periferia cittadina, presenza che cala nel momento in cui le restrizioni terminano e si ristabilisce il precedente equilibrio.



Di fatto nell'anno 2015, cittadini residenti e amministrazioni hanno tentato di arginare il fenomeno prostitutivo nella zona GAD attraverso politiche e atteggiamenti discriminatori e abolizionisti. In questo contesto i controlli delle forze dell'ordine si sono concentrati nella zona interessata e in tutte le altre aree coinvolte dalla presenza di sex workers.

Questo clima ha indotto alcune ragazze a spostarsi nelle zone periferiche della città o al chiuso (indoor) con una conseguente maggiore difficoltà per le operatrici nello stabilire contatti efficaci e un ulteriore aumento dell'intolleranza da parte dei residenti dell'area GAD nei confronti delle sex workers che sono rimaste sul territorio.

La promessa pubblicazione degli effetti dell'ordinanza non è avvenuta, gli unici riscontri avuti sono stati una serie di controlli a tappeto nelle zone del sesso della città e un più alto numero di emersione di provvedimenti di allontanamento ed espulsione non direttamente imputati alle lavoratrici del sesso, ma naturalmente tutto documentato dai quotidiani locali. Niente si è detto delle sanzioni pecuniarie ai clienti.

### **Il fenomeno "Sprawl" nella prostituzione:**

Il totale di contatti con sex workers nel territorio ferrarese, registrati dalle schede di rilevazione durante l'anno, è pari a 1170 con 94 nuove presenze e con una media di 30 presenze per ogni uscita serale.

Nel corso del 2015 possiamo quindi affermare che anche nel territorio ferrarese stiamo assistendo a quello che in architettura urbanistica si definisce come effetto "Sprawl" (Sprawl urbano, città diffusa o dispersione urbana. Questo fenomeno si manifesta nelle [zone periferiche](#) data la connotazione di aree di recente espansione e sottoposte a continui mutamenti. Il segno caratteristico della dispersione urbana è la bassa [densità abitativa](#) in città di medie e grandi dimensioni; [gli effetti includono la riduzione degli spazi verdi, il consumo del suolo, la dipendenza dalle autovetture a causa della maggiore distanza dai servizi](#), Fonte: Wikipedia.)

In ambito di diffusione urbanistica della prostituzione, a livello omogeneo nelle varie città della regione Emilia Romagna, si assiste negli ultimi anni a un allontanamento dal centro cittadino delle sex workers. (Tratto dalla ricerca "Geografie urbane della prostituzione in Emilia Romagna" autrice Lorenza Maluccelli, ricercatrice sociale presso l'Università di Nottingham).

Questo espone le Sex Workers a un rischio maggiore legato direttamente all'esercizio dell'attività lavorativa determinato da una riduzione della visibilità e quindi del monitoraggio di situazioni avverse che potrebbero esporle a rappresaglie, rapine e violenze gratuite di tipo verbale, psicologico o fisico; mancanza di una rete solida e sicura connessa a servizi pubblici o privati nelle vicinanze; aumento generale delle condizioni insalubri di lavoro.

L'analisi degli episodi di violenza in strada è fondamentale nell'intento di definire una situazione e una struttura di tutela delle sex workers.

Le tipologie dei fenomeni violenti esperiti e raccontati da alcune delle ragazze sono riconducibili alle categorie di: stupro (in minor parte), furto e aggressioni verbali, psicologiche o fisiche. In particolare possono essere fisiche con intento di rapina, o verbali con fini vessatori, di sottomissione, derisione, svilimento e maltrattamento.

L'atteggiamento discriminatorio e di violenza verbale o fisica ai danni delle sex workers ha raggiunto tassi elevati nel 2015 e vede come "responsabili" gli abitanti delle zone interessate dal fenomeno della prostituzione, principalmente nella zona GAD; atteggiamenti aggressivi e violenti da ascrivere a passanti occasionali, clienti e figure prevalentemente maschili che cercano di stabilire una situazione di controllo e potere sul territorio principalmente nella zona SUD (Via Bologna in Via Veneziani) più periferica. Fenomeni simili hanno avuto luogo anche in tutte le zone adiacenti alle precedenti senza distinzione alcuna.

La ricerca di possibili soluzioni partecipate è avvenuta in occasione di un ciclo d'incontri a tema presso il Centro di Mediazione dell'area Giardino. Il 5 febbraio 2015 il tema affrontato è stato quello della prostituzione e le possibili proposte di gestione dell'esercizio sul territorio locale. Presenti il mondo dell'associazionismo, delle pubbliche amministrazioni e delle Forze dell'Ordine, oltre ad alcuni membri dei comitati cittadini della zona GAD. Unico punto di vista assente: quello delle sex workers.

Una piccolissima parte della cittadinanza (263 persone, in altre parole il 70% dei partecipanti al voto) a seguito di questo incontro, rispose positivamente a un sondaggio portato avanti dai giornali locali sulla proposta di una possibile *zonizzazione* dell'esercizio dell'attività prostitutiva (esempio di gestione territoriale democratica dell'esercizio portato già avanti da Mestre). Il dibattito è poi scemato, e la scelta della pubblica amministrazione è sfociata invece nell'entrata in vigore dell'ordinanza, determinando le conseguenze sopra riportate.

Attraverso l'attività dell'Unità di Strada prostituzione è stata rilevata l'opinione delle sex workers, riportando un possibilismo positivo in relazione allo *zoning*. Sono emerse necessità di condizioni di lavoro migliori, controlli sanitari strutturati, un ambiente di lavoro salubre e la richiesta di prestazioni diversificate ma derivanti da una cultura del rispetto delle metodiche di sesso sicuro da parte dei clienti. Al contrario, la situazione ferrarese riferita dal 90% delle sex workers vede l'80% dei clienti richiedere prestazioni senza l'utilizzo di condom e vede il rispetto nei confronti della donna lavoratrice in calo. Riteniamo che la conoscenza e il dibattito siano scemati in un vuoto contenutistico e d'azione a lungo termine.

E' evidente la necessità di stimolare quindi un dibattito costruttivo, democratico e partecipativo a fronte di una seria analisi dei bisogni di tutte le parti coinvolte, di una reale conoscenza di un fenomeno che viene percepito come un problema di ordine e sicurezza pubblica da parte della popolazione residente, che permetterebbe di ragionare costruttivamente sul futuro locale ma soprattutto, porterebbe a una diminuzione di tutte quelle situazioni d'emergenza causate dall'esplosione incontrollata di conflitti sociali.

Crediamo che la città possa ragionare su una consapevole programmazione, basata sul rispetto dei diritti civili e di salute, dell'urbanistica e della disposizione locale dei mezzi per individuare metodi e risorse che facilitino il superamento dei conflitti, che garantiscano sicurezza urbana, sicurezza delle sex workers e tutela della salute pubblica attraverso nuove e necessarie forme di educazione alla salute nell'area della prevenzione sessuale e riproduttiva di comunità, soprattutto nel target dei giovani adulti (20-35 anni).

"Le nuove generazioni rappresentano una risorsa essenziale del nostro paese e di un'Europa aperta al mondo. Occorre promuoverne la maturazione, valorizzandone aspirazioni e potenzialità che possano renderle protagoniste della realtà sociale e del mondo del lavoro".

Presidente Giorgio Napolitano

## H) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Indicare gli obiettivi del processo:

### **Obiettivi**

- Individuazione di metodologie che portino a una diminuzione della conflittualità fra residenti e sex workers
- Studio degli strumenti informativi rispetto alla prostituzione e scambio tra i residenti
- Valutazione delle possibili forme di organizzazione dell'attività prostituiva (ipotesi di attuazione di una *zonizzazione*) partendo da un'analisi puntuale del territorio
- Rimodulazione delle attività dell'Unità di Strada Prostituzione con particolare attenzione alle pratiche di riduzione del danno e approccio alle metodiche di sesso sicuro attraverso il coinvolgimento dei cittadini
- Analisi di strumenti d'informazione e formazione per nuove forme di educazione su tematiche di sesso sicuro e tutela della salute pubblica
- Processi che favoriscano l'emersione, l'analisi e l'avvicinamento dell'attenzione pubblica a temi complessi come quello della prostituzione, della violenza di genere e delle discriminazioni

Indicare i risultati attesi del processo:

Elaborazione di una CARTA DI INTENTI condivisa, con un riconoscimento delle diverse responsabilità dei soggetti coinvolti, per ricostruire vivibilità sociale "PER" e non "CONTRO qualcuno, con proposte praticabili relative a eventuali regolamentazioni e azioni concrete sul tema della prostituzione e della mediazione sociale:

- Individuazione di soluzioni concrete tra residenti e sex workers, eventuale *zoning* ragionato nel processo partecipativo
- Proposta di rimodulazione dell'operatività dell'Unità di Strada (tempo - metodi - volontarie)
- Proposta di miglioramento dell'accesso ai Servizi Sanitari interessati
- Ideazione di strumenti informativi e formativi (educazione - comunicazione) istituiti per lavorare sull'emersione di una consapevolezza e sulla fruibilità d'informazioni sulle pratiche del sesso sicuro, volti a tutelare la salute di comunità.
- Arricchimento della popolazione coinvolta nel processo partecipativo dal punto di vista della percezione e conoscenza delle tematiche trattate con una relativa diminuzione delle conflittualità sociali.

### **IMPEGNO DELL'ENTE COMUNALE –**

Sospensione delle politiche locali che riguardano l'esercizio della prostituzione: sospendere ogni decisione che riguardi un'eventuale regolamentazione sul tema della prostituzione (aree dedicate - sostegno al servizio riduzione dl danno) sino alla conclusione del processo partecipativo per poter assumere decisioni discusse "dal basso".

**I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art.12, comma 1, l.r. 3/2010**

I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto. Indicare di seguito:

Ente titolare della decisione:	Comune di Ferrara
Tipo atto:	Delibera di Giunta
Numero e data atto:	GC2016/407 del 26/07/2016 - protocollo PG 2016/85162
Link (eventuale) della versione online dell'atto	<a href="http://albonline.comune.fe.it/">http://albonline.comune.fe.it/</a>

**Allegare copia della delibera o indicare il link che rimanda alla versione online dell'atto.**

Allegato 4

---

**J) STAFF DI PROGETTO art.12, comma 2, lett. b), l.r. 3/2010**

Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta. Non allegare i curricula.

**STAFF**

Nominativo	Ruolo
	Coordinatore del progetto Programmazione operativa
	Supervisione operativa
	Organizzazione tecnico-operativa - Impostazione metodologica - Feedback tecnico
	Impostazione metodologica - Feedback tecnico
	Raccordo tra le azioni del progetto partecipativo e le azioni previste dalla riorganizzazione dei Consultori Giovani provinciali
	Impostazione metodologica - Analisi dei risultati delle ricerche - Monitoraggio - Reporting
	Facilitatrice dei processi partecipati

Ricercatrice - Progettista e Facilitatrice in campo sociale	Curatore del percorso partecipativo – Progettazione - Facilitazione - Reporting
---	--

Sarà attivata una specifica consulenza con la partecipazione di figure di comprovata esperienza per:

- la progettazione e la facilitazione dei processi partecipati;
- la formazione;
- la misurazione e l'analisi dei risultati del processo partecipativo;
- l'attività di comunicazione per la restituzione dei risultati.

---

### **K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010**

Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3, l.r. 3/2010).

Data di inizio prevista del processo partecipativo:	17/10/16
Durata del processo partecipativo ( <b>in mesi</b> ):	6 mesi

## L) ELEMENTI DI QUALITA' TECNICA PER LA CERTIFICAZIONE DEL TECNICO DI GARANZIA art.13, l.r. 3/2010

*La compilazione di questa sezione, in tutte le sue parti, è obbligatoria. Si consiglia di consultare la Guida alla compilazione scaricabile dalle pagine web del Tecnico di garanzia*

Sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal processo, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura:

Soggetto richiedente: Centro Donna Giustizia

Soggetto decisore: Comune di Ferrara

Attori organizzati già sollecitati e sottoscrittori dell'Accordo formale

AUSL -Coop Camelot -Centro Ascolto uomini maltrattanti (CAM) - Movimento Nonviolento

Nella rappresentazione degli interessi diffusi si ritiene di coinvolgere innanzitutto i soggetti che portano i principali interessi in gioco sull'oggetto del percorso e offrono diversi punti di vista in relazione a questo, ovvero: i diversi comitati dei cittadini residenti nei quartieri interessati (Associazione Zona Stadio - Associazione Residenti GAD) che hanno sollecitato ripetutamente l'amministrazione a prendere provvedimenti sui temi oggetto del percorso, le associazioni presenti sul territorio che si sono incontrate in questi ultimi due mesi ed hanno costituito un gruppo "Osservatorio ALTALENA", aderendo a una piattaforma (Allegato 5) da presentare alle istituzioni e alla cittadinanza: Centro Documentazione Donna (CDD) - Unione Donne in Italia (UDI) - ARCI - Cittadini del Mondo – Associazioni Sindacali- Occhioimedia - Comunità Nigeriana Ferrara - Laboratorio Meticcio - Centro Sociale La Resistenza - Meravitalia

Il Centro Donna Giustizia, inoltre, in collaborazione con i soggetti che hanno aderito all'accordo formale, informerà dell'avvio del progetto tutte le realtà locali organizzate attive sul territorio (associazioni e organizzazioni, comitati, gruppi), stimolando una fruttuosa collaborazione.

Considerato che l'invito alla partecipazione al percorso è rivolto anche ai singoli cittadini, un ruolo attivo rispetto alla sollecitazione della cittadinanza sarà affidata agli operatori del Centro Mediazione, che informeranno del progetto anche gruppi informali di donne straniere e le consulte delle comunità presenti sul territorio, stimolando una partecipazione attiva.

Per il coinvolgimento diretto di giovani adulti, l'invito raggiungerà anche l'Università, i centri di osservazione e aggregazione giovanile e i gruppi informali di giovani.

Tutti gli interessati riceveranno aggiornamenti costanti tramite e-mail e potranno consultare tutti i materiali (calendario degli incontri, verbali, approfondimenti) attraverso una sezione dedicata all'interno del sito del Centro Donna Giustizia. Questo consentirà una partecipazione informata anche da parte di coloro che non avranno potuto fisicamente prendere parte ai momenti d'incontro.

Inclusione, immediatamente dopo l'avvio del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali sorti conseguentemente all'attivazione del processo:

Per definire quali ulteriori soggetti organizzati includere dopo l'avvio del processo, sarà elaborata (con l'ausilio del Tavolo di Negoziazione) la Mappa dei portatori d'interesse (*stakeholder analysis*): tale rappresentazione permetterà innanzitutto di evidenziare portatori d'interesse "diretti" e "indiretti" (coloro sui quali l'azione di trasformazione territoriale può produrre effetti pur non essendo coinvolti direttamente nelle questioni in gioco). La mappa definitiva sarà elaborata con le informazioni raccolte sul/dal territorio (*outreaching/ricognizione*) attraverso delle interviste "esplorative" indirizzate a singole persone o a piccoli gruppi e alla raccolta di candidature. La presenza in strada dell'Unità di Strada del Centro Donna Giustizia e la presenza sul territorio del Centro di Mediazione consentirà di raggiungere quei soggetti non intercettabili attraverso canali "mediati" (immigrati, persone in condizione di disagio, sex workers ecc.).

Condivisa la Mappa dei portatori di interesse con il Tavolo di Negoziazione, questa sarà pubblicata online e affissa presso le bacheche del territorio per 15 giorni, al fine di raccogliere integrazioni e suggerimenti dai cittadini ("approccio della porta aperta"). Una volta definita, le eventuali realtà sociali organizzate non ancora coinvolte saranno tempestivamente sollecitate.

L'invito e il coinvolgimento nel processo partecipato continuerà anche durante lo svolgimento delle attività al fine di allargare la platea. Pertanto coloro che si dimostreranno interessati alla partecipazione a seguito dell'avvio del progetto, potranno inserirsi in corso d'opera nel percorso.

Sarà garantita la possibilità di documentarsi sullo stato dell'arte mediante la consultazione del sito del Centro Donna Giustizia dove verranno pubblicati con sollecitudine tutti i materiali relativi alle attività progettuali.

#### Elementi di attenzione nella fase di sollecitazione e inclusione:

Per approntare le decisioni saranno utilizzati prevalentemente strumenti quali-quantitativi di democrazia deliberativa (Laboratori, Focus group, World Cafè...) considerati i più appropriati all'oggetto in discussione.

Gli incontri si svolgeranno in spazi facilmente accessibili.

I momenti di maggiore interazione e socializzazione saranno organizzati secondo una modalità "itinerante", garantendo uno spostamento sul territorio per favorire una maggiore inclusione dei gruppi che caratterizzano la comunità.

I tempi della partecipazione saranno definiti in occasione delle prime sedute del TdN.

Il calendario degli incontri, i contenuti in discussione e gli esiti progressivi del percorso saranno tempestivamente resi pubblici (online e offline).

Inclusione di genere: nella scelta degli orari e dei luoghi d'incontro si cercherà, per quanto possibile, di conciliare i tempi di vita e di lavoro de\* component\*, favorendo la partecipazione di tutt\* senza alcun tipo di discriminazione ascrivibile a tematiche di genere.

Inclusione persone diversamente abili: particolare attenzione sarà a evitare la presenza di barriere architettoniche nei luoghi deputati alle attività; si avrà cura di rintracciare specifiche esigenze a cui poi far fronte per garantire la partecipazione autonoma o accompagnata di soggetti deboli.

Inclusione di persone di etnie diverse: durante lo svolgimento del percorso si valuterà come favorire e facilitare la presenza dei cittadini di origine straniera, sollecitando ove necessario l'intervento di mediatori linguistico-culturali.

## Programma per la creazione di un Tavolo di Negoziazione (TdN):

Per creare e istituire il TdN si procederà alla convocazione (tramite invio di lettera nominale/fax/mail a cura della segreteria organizzativa) di:

- soggetto richiedente
- soggetto decisore
- soggetti che hanno sottoscritto l'accordo
- principali attori organizzati sollecitati
- responsabile del progetto
- curatore del percorso
- facilitatori
- tutor

I soggetti sopra elencati rappresentano il nucleo di partenza del TdN.

L'incontro è "preliminare" all'avvio del processo e ha l'obiettivo di condividere:

- la Mappa dei portatori d'interesse (in bozza da integrare);
- le condizioni normative e dell'iter decisionale;
- la modalità di selezione dei partecipanti al TdN;
- il funzionamento del TdN;
- gli indicatori di monitoraggio del percorso.

I partecipanti così individuati e che intendono impegnarsi nel TdN dovranno compilare un modulo di iscrizione nel quale evidenziare:

- le modalità con cui si farà portavoce sul territorio dell'andamento del percorso;
- gli strumenti che utilizzerà per cogliere feedback dal territorio sulle proposte;
- l'impegno a diffondere l'esito del lavoro svolto.

I partecipanti non ancora aderenti al tavolo saranno selezionati in base a criteri di rispondenza ai temi inerenti le finalità della definizione del regolamento. Negli incontri tra gli interlocutori per la costituzione del TdN è prevista la creazione di una checklist dei componenti potenziali da rendersi pubblica via web e tramite incontri informali aperti alla cittadinanza.

Per integrare osservazioni e nomi di altri soggetti, sarà mandato un invito nominale ad aderire al TdN (modulo d'iscrizione sopracitato).

Nell'incontro preliminare, il TdN definisce e condivide tempi, modi e obiettivi dei successivi incontri.

#### DESCRIZIONE DEL RUOLO DEL TdN NELLA CONDIVISIONE E SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Il Tavolo di Negoziazione è lo strumento che accompagna il percorso partecipativo verso la definizione del Documento di Proposta partecipata, deve essere utile e necessario per la progettazione dei laboratori e per formulare proposte condivise e azioni fattibili da presentare alla Giunta del Comune di Ferrara.

Sarà cura del Tavolo di Negoziazione, con il supporto dello staff di progetto, redigere un Documento di proposta partecipata (CARTA DI INTENTI) contenente i risultati e le proposte scaturiti dal processo partecipativo, da sottoporre all'attenzione dell'ente titolare della decisione.

Gli incontri del Tavolo di negoziazione saranno condotti in base al regolamento che verrà condiviso in occasione del primo incontro congiunto dei membri del Tavolo.

Durante gli incontri sarà prevista la presenza di una figura moderatrice che potrà aiutare a rispettare i tempi e l'oggetto della discussione e facilitare la sintesi.

I materiali prodotti dal Tavolo di negoziazione saranno resi pubblici sul sito del Centro Donna Giustizia e inviati ai partecipanti del percorso.

Nelle prime sedute (fase di condivisione del percorso) il Tavolo di Negoziazione definisce e condivide le questioni in gioco, i portatori d'interesse singoli e organizzati (mappa definitiva), il programma dettagliato del percorso (tempi, luoghi, strumenti di discussione, modalità), le diverse forme di coinvolgimento della cittadinanza.

Nelle sedute successive (fase di svolgimento) il Tavolo di Negoziazione entra nel merito delle questioni che via via emergono sviluppando la riflessione sui punti cardine del progetto e sui nodi conflittuali emersi avvalendosi di metodi di mediazione tra gli attori che potrebbero condurre ad accordi condivisi con l'adozione di strumenti di democrazia diretta, deliberativa, partecipativa (DDDP.)

Nell'ultima seduta il TdN definisce i contenuti specifici del Documento di Proposta partecipata, sottoscrive il patto di collaborazione e il piano di azionariato diffuso, forma i gruppi di attuazione e monitoraggio.

Metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i partecipanti, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP), distinguendo tra quelli adottati nella **fase di apertura del processo** e quelli adottati in **fase di chiusura del processo**:

Fin dai primi incontri il processo partecipativo sarà un percorso di discussione rispondente ai principi della partecipazione democratica, aperta a una coesione inclusiva negoziata che curi la rappresentatività e la pluralità delle posizioni e solleciti la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti.

Saranno utilizzati metodi di confronto tali da permettere a tutti i soggetti partecipanti di sentirsi liberi di esprimere le proprie idee e proposte, forti della propria esperienza professionale o di vissuto personale.

Per l'interazione dei partecipanti coinvolti sarà proposto di utilizzare metodi e strumenti di confronto e discussione diversi a seconda dei contesti e delle fasi (apertura e chiusura).

Il tipo di clima atteso nel processo è positivo/propositivo. Tuttavia per risolvere eventuali divergenze e giungere a proposte condivise, i curatori del percorso si avvarranno di uno o più facilitatori oltre che di strumenti e metodi per trovare consenso ed equilibrio tra i partecipanti:

#### Outreach e ascolto informale

Incontrare le persone nel loro ambiente di vita è indispensabile per l'emersione d'informazioni e problematiche che non si paleserebbero attraverso i canali ufficiali. Questo strumento sarà utilizzato prevalentemente durante le attività sul territorio e permetterà di conoscere esigenze e punti di vista dei soggetti più deboli.

Attraverso interviste, colloqui informali e questionari, i portavoce di comunità, testimoni privilegiati, saperi esperti e tecnici saranno intervistati più volte durante lo svolgimento del processo. Nei punti di ascolto sul territorio e durante i sopralluoghi, gli abitanti dell'area saranno avvicinati più volte attraverso colloqui informali.

Inoltre, durante la ricerca azione saranno diffusi dei questionari per la raccolta delle esperienze, delle percezioni e delle opinioni sui temi del processo partecipativo, contenuti che verranno approfonditi nei laboratori per l'individuazione di proposte che contribuiranno alla definizione del DocPP.

Al fine di gestire eventuali divergenze all'interno del processo partecipativo e far emergere il potenziale creativo celato all'interno dei conflitti, si utilizzeranno metodologie di:

#### Ascolto Attivo

La metodologia dell'ascolto attivo sarà utilizzata continuamente durante il processo: dalle attività sul campo, ai laboratori e tavoli di negoziazione. Permetterà il ribaltamento dei punti di vista, la risoluzione creativa dei conflitti, la mediazione delle eventuali divergenze.

#### Open Space Technology

Si valuterà l'utilizzo di questa metodologia per eventuali laboratori di discussione organizzata. Al termine del confronto libero e creativo, i partecipanti si ritroveranno divisi in gruppi in base all'interesse personale nei confronti degli argomenti trattati. Questa condizione potrebbe stimolare i presenti a prender parte anche a successivi laboratori per continuare a sviluppare le idee proposte.

### The World Café

I partecipanti saranno suddivisi in gruppi tematici composti da 5-8 persone, si prevede una discussione variabile da 30 a 45 minuti, con bevande e snack per favorire un clima disteso e conviviale durante l'incontro.

### Focus Group

Gruppi di discussione coordinati da facilitatori, come attivatori di modelli alternativi sociali e culturali, che coadiuvano nella sperimentazione di nuove forme di democrazia

Tecniche partecipative (strumento utilizzato per attuare la metodologia, integrate nel metodo in maniera logica):

Brainstorming

Lavoro di gruppo

Dibattito e discussioni interattive

Gioco di ruolo

Case study

Tali metodi verranno strutturati in itinere nel percorso e applicati a seconda del target coinvolto e dell'obiettivo tematico/educativo da affrontare.

Nei Tavoli di Negoziazione la discussione tra i partecipanti si svilupperà tramite sessioni plenarie coordinate da facilitatori generalmente organizzati per coppie, nella formula di conduttore e verbalizzatore.

Anche se il termine può sembrare riduttivo, è il verbalizzatore la persona concretamente responsabile della restituzione sintetica scritta dei contenuti della discussione.

Il conduttore è, invece, una sorta di "timoniere" che gestisce gli interventi e che restituisce in maniera istantanea i risultati della discussione.

Per le plenarie del Tavolo di Negoziazione, i facilitatori predisporranno una Lista di opzioni possibili sulle quali i partecipanti si esprimeranno attraverso il metodo del consenso per la risoluzione di eventuali divergenze.

Il metodo del consenso prevede una votazione con 4 opzioni: favorevole e sostenitore, favorevole non sostenitore, contrario non oppositore, oppositore.

Durante gli incontri sarà presente almeno una figura conduttrice con funzioni di facilitazione della discussione e di mediazione delle eventuali divergenze che potrebbero emergere.

Piano di comunicazione del processo, in particolare evidenziare l'accessibilità dei documenti del processo e la presenza di un sito web dedicato:

Nella home page del sito istituzionale del CDG verrà creata una sezione specifica riservata alla pubblicazione costante e completa dei materiali informativi e contenutistici e degli appuntamenti relativi al percorso partecipato.

Inoltre, verranno create delle liste di distribuzione (mailing list) dei partecipanti direttamente coinvolti e del Tavolo di Negoziazione a cui verranno inviati direttamente i materiali pubblicati sul sito.

## M) FASI DEL PROCESSO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo:	Coinvolgimento diretto: 1000 Somministrazione questionari: 750 Laboratori di discussione: 200 TdN: 50 Coinvolgimento indiretto: 4000 Tramite mail: 1000 Social Network e visitatori internet: 2000 diffusione materiale informativo: 1000
---	--

### Descrizione delle fasi (tempi):

#### **Fase 1: Preparatoria (Ottobre 2016)**

Attivazione del TdN

Progettazione dettagliata e calendarizzazione delle attività

Informazione e pubblicizzazione del progetto

Attivazione delle realtà locali e sollecitazione della partecipazione

#### **Fase 2: Ricerca-Azione (Novembre/Dicembre 2016)**

Il processo prevede una fase di ricerca azione indirizzata alla popolazione presente sul territorio ferrarese soprattutto nelle aree interessate dall'esercizio prostitutivo, di sesso maschile e femminile, di età compresa tra i 18 e i 70 anni, di status socio-economico eterogeneo tentando così di garantire una rappresentatività effettiva del tessuto sociale ferrarese. Verranno individuati gruppi di target specifici accorpatisi secondo un minimo comun denominatore legato all'aggregazione in comitati, all'attività lavorativa, alla cultura d'appartenenza, a luoghi di aggregazione sociale e di studio. Verranno pertanto coinvolti:

- istituzioni locali e pubbliche amministrazioni locali
- associazioni del Terzo Settore che operano in contesti di vulnerabilità sociale
- sex workers
- popolazione giovane/adulta

La fase di ricerca-azione prevede:

a) Elaborazione di un questionario/intervista conoscitivo/informativo anonimo/a da somministrare alla popolazione, nel quale domande (aperte e chiuse) verranno suddivise in macroaree, a indagare:

- percezione da parte della popolazione ferrarese del fenomeno prostitutivo del territorio;
- percezione del grado di sicurezza urbana e legame con l'attività di prostituzione.
- approfondimento delle caratteristiche del rapporto domanda/offerta (sex workers/clienti) nel mercato del sesso a livello locale (violenza di genere, utilizzo di dispositivi contraccettivi e di protezione individuale, condizioni lavorative);
- proposte su una possibile organizzazione ideale del fenomeno del mercato del sesso declinato sul territorio locale
- sessualità e approccio medico-sociale alle metodiche di sesso sicuro.

Sarà allegato al questionario un testo che si pone come obiettivo un primo livello di sensibilizzazione rispetto a tematiche di genere/discriminazione, tutela dei diritti delle donne e sex workers, pratiche di sesso sicuro; e l'adesione ai laboratori successivi.

b) Modalità di somministrazione

Verranno individuati target specifici di popolazione attraverso una preliminare analisi di realtà lavorative/sociali/ludico-ricreative/di studio del territorio. Tali realtà saranno contattate direttamente attraverso un sistema di **outreach** senza pregiudizi dal quale si otterrà la selezione mirata e casuale dei partecipanti alla successiva fase del processo.

c) Elaborazione e analisi dei risultati della ricerca:

1. Inserimento dei dati in un data base interno come osservatorio locale popolazione;
2. Analisi delle tematiche maggiormente significative da portare all'attenzione dei partecipanti del processo partecipativo.

**Fase 3 : apertura processo partecipativo (Gennaio/Febbraio 2017)**

A tale percorso accederanno le persone precedentemente coinvolte e con spontanea adesione a seguito della fase di ricerca azione. Verranno strutturati incontri di confronto specifici i cui contenuti e metodologie dipenderanno da quali risultati si otterranno dall'analisi della ricerca azione, pertanto differenti a seconda dei gruppi presenti e strutturati dietro supporto del TdN. Il processo partecipativo sarà un percorso di discussione rispondente ai principi della partecipazione democratica, aperta a una coesione inclusiva negoziata, che curi la rappresentatività e la pluralità delle posizioni e solleciti la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti.

Sarà dato spazio nella scelta delle metodologie adeguate all'aspetto partecipativo e formativo/educativo per ogni incontro.

Il numero degli incontri sarà fissato a seguito di una precisa pianificazione e consultazione da parte del TdN, sulla base dei risultati della ricerca azione.

Metodi per lo sviluppo delle discussioni del processo partecipativo:

Focus group, Open Space Technology, The World Café, Workshop tematici.

**Fase 4 : elaborazione Carta d'intenti (Marzo 2017)**

Progettazione partecipata che prevede un lavoro tra personale tecnico, politico-amministrativo, esperti incaricati e cittadini/e che partecipano al TdN, finalizzato all'elaborazione di una carta d'intenti condivisa valorizzando le conoscenze comuni recepite attraverso il processo partecipativo e favorendo la consapevolezza nei cittadini delle proprie potenziali capacità progettuali, nonché dell'arricchimento alle pratiche di civile convivenza.

In punti:

- condivisione della carta d'intenti strutturata all'interno del TdN.
- conferma degli agenti di qualità
- redazione definitiva di eventuali regolamenti
- proposta, attraverso l'uso dei social network, di un sistema fruibile d'informazioni (forum) sulle tematiche del sesso sicuro, sull'attenzione alle varie forme di discriminazione e sul sex work

**Fase 5 : diffusione dei risultati e chiusura del processo (primi 15 giorni di Aprile)**

Momenti pubblici di valutazione collettiva degli esiti del confronto.

## N) COMITATO DI PILOTAGGIO art.14, l.r. 3/2010

Indicare con una X se è previsto un comitato di pilotaggio:

<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
--	-----------------------------

Se NON è previsto il comitato di pilotaggio, passare direttamente al punto O).

Se invece è previsto il comitato di pilotaggio, compilare anche i seguenti campi:

Modalità di selezione dei componenti:

Per consolidata esperienza nella gestione di complessità sociali

Modalità di conduzione del comitato:

Il comitato di pilotaggio può partecipare a tutte le fasi e attività pubbliche del processo come garante e minimo una volta al mese (circa 6 incontri) valuta le progressioni del processo, analizza le criticità e le discute con lo staff, formula proposte sempre allo staff.

Se il comitato di pilotaggio NON è già stato costituito, passare direttamente al punto O).

Se invece il comitato di pilotaggio è già stato costituito, compilare anche il seguente campo:

Composizione del comitato di pilotaggio:

Daniele Lugli ex Difensore Civico Regione Emilia Romagna  
Eleonora Molinari, avvocato ed esperta di diritto di famiglia e di violenza di genere  
Laura Lepore antropologa della Istituzione Servizi Educativi e Scolastici  
Luigi Grotti Responsabile di PROMECO, agenzia per la prevenzione

---

**O) ISTANZE/PETIZIONI art.14, comma 2, l.r. 3/2010**

Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze/petizioni e **allegare** copia delle stesse. I punteggi d'istanze e petizioni non sono cumulabili.

Indicare con una X se ci sono state istanze:

<input checked="" type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No
-------------------------------------	----	--------------------------	----

Se ci sono state istanze, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

N° 16872715 in data 17/02/2015 Oggetto: Mozione per il contenimento del fenomeno della prostituzione
N°78632 in data 11/07/2016 Oggetto: Mozione prostituzione

Indicare con una X se ci sono state petizioni:

<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>	X
--------------------------	----	--------------------------	----	-------------------------------------	---

Se ci sono state petizioni, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

--

Indicare la pagina web ove è reperibile lo Statuto dell'ente e il Regolamento (se disponibile) sugli istituti di partecipazione:	
--	--

**P) ALTRA DOCUMENTAZIONE CHE ATTESTI L'INTERESSE DELLA COMUNITA' ALL'AVVIO DI UN PERCORSO PARTECIPATO**

Indicare la documentazione – anche in forma di articoli di stampa, cartacei o web – che attesti in modo inconfutabile la presenza di un manifesto interesse e coinvolgimento da parte della comunità locale nei confronti dell'oggetto del processo partecipativo per il quale si chiede il contributo.

Articoli di stampa (vedi Rassegna Stampa in Allegato 7)

**Allegare copia della suddetta documentazione o indicare nel precedente campo i link che rimandano alle specifiche pagine web.**

**Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010**

Indicare con una X se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati del territorio:

<input checked="" type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No
-------------------------------------	----	--------------------------	----

**Allegare copia dell'accordo o indicare nel seguente campo il link che rimanda alla versione online dell'accordo:**

Allegato 6

In caso di accordo, indicare con una X se i firmatari assumono impegni a cooperare nella realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo:

<input checked="" type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	No
-------------------------------------	----	--------------------------	----

In caso di accordo, elencare i soggetti sottoscrittori:

Centro Donna Giustizia Ferrara associazione di promozione sociale - soggetto richiedente  
Comune di Ferrara - Ente titolare della decisione  
AUSL -  
Coop Camelot  
CAM Centro Ascolto Uomini Maltrattanti  
Movimento Nonviolento

## **R) MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo s'intendono mettere in atto **successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'attuazione della decisione deliberata dall'ente titolare della decisione:**

Al termine del processo partecipativo, il documento di proposta partecipata stilato dal Tavolo di Negoziazione sarà sottoposto all'attenzione della Giunta del Comune di Ferrara la quale, comunque, sarà tenuta costantemente informata e aggiornata nel corso di tutto lo svolgimento del processo. Si chiederà alla Giunta di esprimere un parere rispetto agli esiti del percorso attraverso la redazione di un Documento conclusivo.

Successivamente, con la cooperazione di tutti i soggetti firmatari dell'accordo di progetto, si metteranno in atto strumenti e procedure per l'accompagnamento alla realizzazione delle azioni definite nel Documento di proposta partecipata e il monitoraggio puntuale del loro stato di attuazione. L'informazione e l'aggiornamento tramite il sito del Centro Donna Giustizia sarà garantito anche dopo la conclusione del processo partecipativo.

Sarà data comunicazione pubblica degli esiti del percorso e delle risultanze derivanti dal monitoraggio. Referente per le operazioni di controllo a livello distrettuale sarà lo staff di progetto.

## Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo:

La descrizione del percorso e i risultati che ne emergeranno confluiranno in un Documento di proposta partecipata (DocPP) redatto dal Tavolo di Negoziazione con il supporto dello staff di progetto, mentre alla Delibera della Giunta, ente titolare della decisione, sarà allegato un Documento conclusivo (DocC) in cui si darà conto dell'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel DocPP.

DocPP e DocC saranno resi pubblici sul sito istituzionale del Centro Donna Giustizia e saranno inviati a tutti i partecipanti del percorso, a tutti i soggetti che saranno stati invitati e stimolati alla partecipazione nella fase di avvio progettuale.

Sarà prodotto e diffuso un documento di sintesi del progetto, fruibile sul sito ufficiale dei soggetti partecipanti e delle istituzioni interessate.

Si chiederà a tutti i soggetti sostenitori di dare evidenza pubblica ai documenti e ai materiali che verranno prodotti e di interessare agli esiti del progetto anche i giornali e le newsletter locali.

## S) PIANO DEI COSTI DI PROGETTO

	<b>(A+B+C=D)</b>	<b>(A)</b>	<b>(B)</b>	<b>(C)</b>	<b>(C/D %)</b>	<b>(A+B)/D %</b>
VOCI DI SPESA	COSTO TOTALE DEL PROGETTO	<i>Di cui:</i> QUOTA A CARICO DEL SOGGETTO RICHIEDENTE	<i>Di cui:</i> CONTRIBUTI DI ALTRI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI	<i>Di cui:</i> CONTRIBUTO RICHiesto ALLA REGIONE	% CONTRIBUTO RICHiesto ALLA REGIONE (SUL TOTALE)	% CO-FINANZIAMENTO (QUOTA A CARICO DEL RICHIEDENTE E ALTRI CONTRIBUTI) SUL TOTALE
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	6000	900		5100	85,00%	15,00%
Consulenza esterna per progettista e curatrice del processo partecipativo – Coordinamento Staff	6000	900		5100	85,00%	15,00%
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	12000	1800		10200	85,00%	15,00%
Beni, materiali e attrezzature funzionali allo svolgimento delle attività	3000			3000	100,00%	0,00%
Facilitazione – Tutoring dei processi partecipativi	9000	1800		7200	80,00%	20,00%
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	2000	300		1700	85,00%	15,00%
Materiali informativi, pubblicizzazione, eventi di presentazione	2000	300		1700	85,00%	15,00%
<b>TOTALI:</b>	<b>20000</b>	<b>3000</b>		<b>17000</b>	<b>85,00%</b>	<b>15,00%</b>

**T) CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E RELATIVI COSTI 2016-2017 (in ottemperanza al D.lgs.118/2011)**

Indicare un titolo breve e una descrizione sintetica per ogni attività; inoltre, indicare per ogni attività i costi che si prevedono di sostenere nel 2016 (la cui somma totale deve essere pari ad almeno il 20% del contributo richiesto alla Regione), nel 2017 e i costi totali previsti per l'intero progetto:

ATTIVITÀ	COSTI	
TITOLO BREVE DELL'ATTIVITÀ E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	<b>DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2016 (PARI ALMENO AL 20% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)</b>	<b>DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2017</b>
1. Fase Preparatoria		
Progettazione dettagliata, calendarizzazione delle attività, coordinamento delle attività di informazione e pubblicizzazione del progetto. Attivazione e sollecitazione della partecipazione. Coordinamento dello staff di progetto	3000	3000
2. Fase Ricerca-azione		
Preparazione, elaborazione, analisi del questionario	4000	
3. Fase Laboratori partecipati		
Svolgimento di laboratori ripetuti su diverse tipologie di target e su diverse tematiche emerse dalla Fase 2		8000
4. Fase presentazione dei risultati		
Restituzione e pubblicizzazione dei risultati; condivisione del DocPP; produzione materiali		2000
<b>TOTALI:</b>	<b>7000</b>	<b>13000</b>

## U) CO-FINANZIAMENTO

Indicare eventuali soggetti co-finanziatori, diversi dalla Regione, e il relativo importo di co-finanziamento:

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO
Centro Donna Giustizia	3000 euro

**Allegare copia della documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti diversi dalla Regione.**

---

## V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto

Paola Castagnotto

legale rappresentante di

Centro Donna Giustizia

dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto altri contributi pubblici dalla Regione Emilia-Romagna, né sono stati richiesti.

---

## IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il processo partecipativo avrà **avvio formale** entro il 30 ottobre 2016. Il soggetto richiedente provvederà tempestivamente a trasmettere copia della documentazione attestante l'avvio del processo partecipativo al Responsabile del procedimento della Giunta regionale (punto 13.3 del Bando).
2. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la **Relazione intermedia** descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso. Tale Relazione deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto (punto 13.4 e 13.5 del Bando).
3. Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un **Documento di proposta partecipata**. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo

partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento (punto 13.6 del Bando).

**4.** Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la **Relazione finale** (Allegato B del Bando 2016). Alla Relazione finale devono essere allegati le copie dei documenti contabili (punto 13.7 del Bando). La Relazione finale deve essere inviata alla Regione **entro 30 giorni** dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione (punto 13.8 del Bando).

**5.** Il soggetto richiedente, beneficiario del contributo regionale, si impegna ad inviare **entro 60 giorni** dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione, tutta la documentazione contabile nel caso in cui non avesse potuto provvedere contestualmente all'invio della Relazione finale (punto 13.10 del Bando).

**6.** Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo (punto 13.11 del Bando).

**7.** Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti (punto 13.12 del Bando).

**8.** Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna (punto 13.13 del Bando).

Data, 21/07/2016

Firma del Legale rappresentante  
dell'Ente o di altro Soggetto richiedente

Paola Castagnotto

## ALLEGATI allo Schema per la redazione del progetto partecipativo

Elenco allegati:

1. Dati relativi ai residenti nel territorio ferrarese
2. Mozioni consiliari n.2
3. Ordinanze n.2
4. Delibera di Giunta
5. Documento "Osservatorio Altalena"
6. Accordo formale
7. Rassegna stampa
8. Attestato di cofinanziamento